Italia-Argentina di Coppa Davis al Foro Italico

Panatta perde con Vilas Sospeso Barazzutti-Clerc

Adriano sconfitto in tre set - Persi i primi due set Corrado ha avuto un'orgogliosa rimonta: riuscirà oggi ad aggiudicarsi il set decisivo? - Panatta-Bertolucci la coppia per il doppio

Tennis

● BARAZZUTTI è stato il solito indomabile leone

ROMA — Il coraggio e la generosità di Corrado Barazzutti tengono ancora in corsa l'Italia nella qualificazione per le semifinali di Coppa Davis nell'incontro con l'Argentina: ieri, nella prima giornata, Corrado, dopo un inizio stentato, è riuscito a rimontare due set a Clerc prima della sospensione alle 20,45 per sopraggiunta oscurità. La situazione era in perfetta parità: i primi due set per l'argentino (12-10, 6-2); gli altri due a favore dell'italiano per 9-7, 6-3. In pratica Corrado riscattava la modesta prestazione di Panatta che era stato sconfitto in appena tre set da un formidabile Vilas.

Un confronto, quello tra Barazzutti e Clerc dagli alti toni spettacolari che ha controbilanciato il modesto contenuto tecnico. Nei quattro set disputati, infatti, è stata una altalena di emozioni: quando uno dei due contendenti appariva in difficoltà, era la volta dell'immediata *resurrezione* che rimetteva tutto in gioco. Alla fine il responso del campo è stato: parità. Se ne riparlerà questa mattina alle ore 11 per il *set della verità*.

Tutte le possibilità di qualificazione degli azzurri restano in gran parte legate proprio all'ultimo scampolo di questa mattina e al successivo *doppio* che vedrà opposti Panatta e Bertolucci a Clerc e Vilas nel primo pomeriggio.

L'incontro tra Barazzutti e Clerc è stato il match delle occasioni mancate; specie per il latino-americano che, in vantaggio di due set a zero si è fatto rimontare nel terzo e decisivo scontro, quando tutti ormai lo davano per trionfatore. Una rimonta, quella di Barazzutti, commovente. Il suo prodigarsi sulla linea di fondo, l'accanirsi alla rincorsa delle palle scagliate da Clerc, alla fine lo ha premiato. Nelle sue mani questa mattina sono riposte molte chanches per continuare a sperare di superare il temibile scoglio argentino e conquistare così il diritto ad incontrare in semifinale la vincente di Svezia e Nuova Zelanda.

Tutto tremendamente facile per Vilas nel primo incontro: in un'ora e quaranta minuti appena di gioco, l'argentino ha liquidato Adriano Panatta per 6-2, 6-2, 6-1. L'azzurro (che nei giorni scorsi tanto aveva fatto per convincere il «citi» Crotta a schierarlo, preferendolo alla promessa Castellotti) è apparso spento, incapace anche sul piano fisico di fronteggiare il gioco spietato, tutto di forza e impostato sul ritmo, del «numero 1» argentino.

Davanti ad appena tremila spettatori, che hanno sfidato il sole sahariano che si abbatteva sulle gradinate del Foro Italico, Panatta (giunto ieri alla sua 99ª partita in Coppa Davis e avviato ormai senza scampo sul viale del tramonto) non è entrato mai in partita, trafitto quasi sempre dai potenti lungolinea dell'argentino che, senza strafare, con incalzante regolarità lo ha controllato senza difficoltà.

Solo all'inizio del secondo set, dopo aver perso il suo servizio Adriano ha avuto una orgogliosa reazione strappando a sua volta la battuta. Ma si è trattato di un lampo. L'argentino ha continuato a macinare gioco, demotivando sempre più il suo avversario. Da parte sua Panatta è apparso sin troppo rassegnato, infilando una sequela di errori, tra cui due doppi falli in un momento cruciale nella terza decisiva partita.

Strappato il servizio sul 3-1, senza strafare Vilas ha concluso in appena 27 minuti il set infilando sul 40-0 (5-1) il primo dei tre match-point che aveva a disposizione.

Panatta usciva dal campo a testa bassa ignorando il suo tecnico Crotta. Contro lo scatenato argentino, apparso troppo forte, ben allineato e tatticamente accorto nel velocizzare il gioco, è riuscito a racimolare appena cinque games. E forse in molti in quel triste momento avranno pensato al maggio '76 (la stagione boom del romano) quando sullo stesso campo della disfatta di ieri e contro lo stesso Vilas era riuscito a conquistare il primato negli Internazionali d'Italia.

Nel secondo match tra Clerc e Barazzutti, dopo il contrastatissimo primo set l'azzurro cede chiaramente: Clerc conquista il break nel secondo set sul 3-1 e conclude senza altri allarmi sul 6-1. Si va al 2-0 per gli argentini? Niente affatto. Barazzutti ha un improvviso «ritorno» sorretto dal suo grande orgoglio annulla dapprima un vantaggio di Clerc dal 4-2 al 4-3 e poi conclude vittoriosamente per 6-3. Si attacca il quarto set. Barazzutti è come galvanizzato, «sente» che può recuperare e ce la mette tutta. E la sua generosità, il suo orgoglio sono premiati ancora: vince per 6-3.

Uno strano incontro, questo tra Barazzutti, sempre coraggioso e volitivo, ed un Clerc sicuramente in un periodo di forma scadente, l'argentino ha saputo però superare tutti i momenti di impasse. Peccato semmai per Barazzutti che non ha saputo cogliere l'occasione di una giornata non certo felice dell'argentino. Oggi alle 11 la conclusione del singolare tra Clerc e Barazzutti e nel pomeriggio il doppio al cardiopalmo tra la coppia storica Bertolucci-Panatta e Vilas- Clerc (ore 14.30).

Marco Mazzanti

I risultati

Vilas-Panatta: 6-2; 6-2; 6-1.
Clerc-Barazzutti: 12-10; 6-2; 7-9; 3-6 (sospeso per l'oscurità).

Universiadi

Scherma

Ancora oro dalla scherma e argento dal ciclismo

La squadra di fioretto (Cervi, Borella, Numa e Scuri) ha confermato l'eccezionale momento di questo sport - Bravissimi anche i ciclisti (Sciamanna, Minello, Scremin e Paoletti) battuti solo dall'URSS - Il «boom» della Nigeria nell'atletica leggera

Dal nostro inviato

EDMONTON — *«Veniamo qui per guadagnarci la vita. Impariamo male l'inglese perché non l'abbiamo studiato a scuola e dimenticato l'italiano»*. Ma la comunità italiana di Edmonton si difende: ha negozi dove si vende cibo italiano, bar, un bellissimo centro culturale nuovo di zecca costruito con il lavoro volontario e col contributo del governo locale. È molto apprezzata, ha belle case, lavora sodo, sa integrarsi senza rinunciare alla patria lontana. La comunità italiana di Edmonton è molto fiera degli atleti italiani che hanno onorato se stessi e il loro paese. E gli atleti italiani sono molto fieri di questi laboriosi connazionali emigrati qui per vivere e lavorare e allevare figli. In un supermercato gestito da un emigrato salernitano c'è un cartello che dice: *«Non trovare difetti, trova rimedi. A lamentarsi son capaci tutti»*. Questo è lo spirito — una parte dello spirito — che tiene uniti i nostri connazionali emigrati in un paese che adesso sta attraversando una seria crisi punteggiata da migliaia di disoccupati.

Sono fieri dei nostri atleti e han ragione di esserlo. L'Unione Sovietica ha conquistato finora 43 medaglie d'oro mostrando una supremazia che ha rari riscontri nella storia dello sport. Bene. L'Italia ha quattro medaglie d'oro, una più degli Stati presenti a Edmonton con più di 400 atleti.

Gli azzurri hanno intascato finora 13 medaglie, eguagliando il bottino di Bucarest 1981. Le ultime due le han conquistate la squadra del fioretto maschile — composta da Federico Cervi, Andrea Borella, Mauro Numa, Angelo Scuri — e quella ciclistica — Ennio Minello, Roberto Paoletti, Fabio Sciamanna, Sergio Scremin — impegnata nei 100 chilometri a cronometro. I fiorettisti hanno vinto l'oro, i ciclisti il bronzo.

Al *«Nait»* gli azzurri hanno sbaragliato in finale l'Unione Sovietica 9-1. *«Di dominare la scherma in questa maniera»*, dice Attilio Fini direttore agonistico della squadra, *«non me l'aspettavo proprio. Il segreto dei nostri successi? Lavoro, lavoro e ancora lavoro. I maestri hanno capito l'importanza della preparazione atletica. I soldi ci permettono di mandare all'estero tanti ragazzi. Si fanno le ossa, osservano, imparano»*.

Stefano Baduino, medaglia d'argento nel chilometro da fermo, prima della gara aveva detto che credeva fermamente in una medaglia dei suoi compagni, perché in Italia non ci sono soltanto Saronni e Moser ma anche bravi dilettanti studenti capaci di correr veloci. Gli azzurri hanno concluso la prova a 6'01" dallo strapotente quartetto sovietico e a 1'13" dall'Olanda.

Lo stadio del Commonwealth ha raccontato il «Nigerian Day», la giornata nigeriana. Gli atleti africani hanno infatti conquistato tre medaglie d'oro. Il ventitreenne Yassuf Alli ha gelato i colleghi del salto in lungo di 8,21 alla seconda prova (vento a favore 1,41). Il ventenne Chidi Imoh ha sconfitto canadesi e statunitensi sui 100 correndo contro il vento in 10"33. L'altro ventenne Sunday Uti ha battuto il grande Viktor Markin con una terribile volata-thrilling sui 400 (tempo sontuoso: 45"52). Quella nigeriana è una favola bella con risvolti amari. Il capodelegazione Joseph Oyewusi ha detto che la Nigeria ha portato a Edmonton dieci ragazzi dell'atletica leggera. *«E sono desolato di dover dire che tra essi non c'è nessuna donna. Si può dire che si tratti di un blocco culturale. Nel mio paese attualmente le donne che desiderano proseguire gli studi frequentando l'università non hanno alcuna chance di trovare marito, cosa che da noi è ancora molto importante. Le donne quindi non possono praticare sport»*. Ha pure detto che la Nigeria non ha mai preso sul serio lo sport. *«Per i miei connazionali lo sport è un passatempo e si fanno pochissimi sforzi per sviluppare questa attività. Delle 17 università nigeriane solo tre hanno una piscina e solo due una pista in materiale sintetico. Per farla breve abbiamo le conoscenze tecniche e il potenziale per far sport ad alto livello ma non abbiamo i mezzi»*.

Cento metri tanto nervosi che sembrava di vedere le scintille percorrere la pista. Ci son volute quattro false partenze per avere quella buona. Chidi Imoh era un grumo di muscoli e nervi. Ha caricato se stesso in una esplosione ritardata che l'ha scagliato sul traguardo come il sasso lanciato da una fionda. Bellissimo. Ma il meglio l'abbiamo visto nei 400. L'astro americano Sunder Nix era in prima corsia. Il ragazzo nero vedeva la schiena fasciata di rosso del campione olimpico Viktor Markin. Più avanti, in sesta corsia, Sunday Iti. Nix è partito come se dovesse correre 100 metri e ha acciuffato subito il sovietico, elengatissimo nella lieve falcata su due linee di spinta. Nix ha esaurito la benzina in curva e così lo sprint, terribile e meraviglioso l'han fatto il campione olimpico e l'africano furente. Ha vinto Sunday con 6 centesimi su Viktor. A Helsinki avremo una finale di fiamma.

Di grandi contenuti tecnici e agonistici la prova in pedana del sovietico ventenne Igor Pakhlin vincitore dell'alto con 2,31. L'anno scorso il giovane atleta aveva un record personale di 2,24. Quest'anno alle Spartachiadi ha raggiunto 2,33. Ha uno stile pulitissimo, morbido, su linee costruite con tecnica paziente. Ha sconfitto i celebratissimi Jacek Wszola, Mil Ottey, Gerd Nagel, Leo Williams. C'era anche il nostro Gianni Davito, scoordinato, pallida controfigura di se stesso. Dopo aver acciuffato 2,20 alla terza prova si è arreso tre centimetri più in là.

L'atletica azzurra pare abbonata al quarto posto. E infatti anche Fabrizio Secchi, dopo Giovanni D'Aleo e Orlando Bianchini — che avrebbero dovuto intascare il bronzo — ha fatto il quarto posto nel lungo con 7,82, primato personale. Malissimo Marco Piochi: emozionato, spento, incapace di staccarsi dalla pedana con la forza e con la coordinazione che a Milano gli permisero di migliorare il record italiano. Martino e Bucci con 59,66 e 57,32 si sono qualificati nella finale del disco maschile; Patrignani (terzo) e Mei (quarto) per la finale dei 1500 m. maschile, Trevisan (quarto) nelle semifinali dei 400 ostacoli maschili. Nella finale dei 400 m. femminile Erika Rossi s'è piazzata ottava.

Remo Musumeci

Tennis: va avanti Binaghi nel singolo e nel doppio con Bitti

Nostro servizio

EDMONTON — Se la scherma italiana maschile sta mietendo una valanga di medaglie, quella femminile non si sta comportando in egual maniera. Dopo aver superato brillantemente le eliminatorie, dove hanno battuto la squadra sovietica per 9-3, le fiorettiste azzurre si sono fatte inspiegabilmente battere nella qualificazione per le semifinali ad opera delle francesi, che le hanno battute per 9-4. Così è sfuggita alle ragazze italiane un'altra possibilità di conquistare una medaglia che potesse ripagarle delle precedenti delusioni.

Nel tennis le cose hanno preso una piega positiva. Nel singolare maschile Binaghi ha superato senza problemi il terzo turno, battendo facilmente Gorestiaga (Paraguay) per 6-1, 7-6. Binaghi in coppia con Bitti ha guadagnato la semifinale del doppio, dopo aver eliminato la coppia giapponese Sayana-Tachibana per 6-2, 6-2. Nulla da fare invece per Binaghi-Canapi nei quarti del doppio misto.

h. f.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Bzo
URSS	44	19	16
Romania	4	8	4
Italia	4	5	4
Canada	4	4	15
USA	3	14	15
Cina	3	2	3
Nigeria	3	0	0
Giappone	2	2	3
Australia	2	0	2
G. Bretagna	1	2	1
Francia	0	3	1
Olanda	0	3	0
Germania occ.	0	1	1
Belgio	0	1	0
Cecoslovacchia	0	1	0
Tanzania	0	1	0
Jugoslavia	0	1	0
Brasile	0	0	2
Cuba	0	0	2
Bermuda	0	0	1
Tunisia	0	0	1
Nuova Zelanda	0	0	1

Azzurri in gara

"ATLETICA - *Maratona*: Rastello, Faustini, D'Aleo; "200 femminili: Masullo, Mercurio; "200 maschili: Bongiorni, Moltrasio; "1500 maschili: Mei, Patrignani; "Giavellotto (qualif.): Ghesini; "Decathlon: Iacocca; "Giavellotto donne: Quintavalla.
"TENNIS (semifinali): Binaghi, Ricci-Bitti; (consolazione): Canapi, Ricci-Bitti.
"SCHERMA - Sciabola a squadre (elim.): Bellone, Cuomo, Pantano, Falcone, Manzi.
"PALLAVOLO (maschile): Italia-Cina.

È morto «Vanni» Canepele

VIAREGGIO — Pier Giovanni Canepele, famoso campione di tennis anni 50 è morto all'ospedale di Pietrasanta. I familiari, che abitano a Vittoria Apuana, fra Forte dei Marmi e Marina di Massa avevano avvertito verso le 18.30 dell'altro giorno la Misericordia che ha trasportato Canepele presso l'Unità coronarica dell'ospedale. L'ex campione è morto però subito dopo il ricovero. Nato a Bologna nel 1916 Pier Giovanni Canepele, «Vanni» per gli amici, era avvocato civilista, sposato e padre di tre figli e risiedeva a Firenze. Fu campione italiano del «singolo» (nel 1939 e nel 1949); «azzurro» di «Coppa Davis» e «capitano non giocatore» della squadra azzurra. Membro del consiglio nazionale della Federtennis per diverso tempo fu successivamente incaricato di curare il settore estero della Federtennis.

Dopo sei anni un italiano torna sul podio del Tour de France

Magrini con un colpo di mano mette in fila gli sprinters

● MAGRINI

Ciclismo

ILE D'OLERON — Un italiano sul podio del Tour dopo sei anni di completo digiuno. Era infatti dal 9 luglio del 1977, dal successo di Giacinto Santambrogio nella tappa Angers-Lorient, che il ciclismo italiano non realizzava una vittoria e a toglierci da questo passivo è stato Riccardo Magrini, che ieri si è imposto sul traguardo di Ile d'Oleron con un colpo gobbo in prossimità dell'arrivo. Mancava esattamente un chilometro alla conclusione quando l'atleta della Metauromobili è sbucato dal plotone e vana è stata la reazione dei velocisti, di coloro che stavano preparandosi per lo sprint della settima tappa: Magrini ha colto la palla al balzo, ha giocato d'anticipo ed è sfrecciato con le braccia al cielo precedendo Vanderaerden, Glaus, De Wilde, Kelly e il resto della fila. Bucoletto s'è piazzato diciottesimo.

Magrini, già vincitore a Montefiascone di una tappa del recente Giro d'Italia, è un toscano di 28 anni che indossa i panni del gregario. In gruppo i colleghi lo chiamano «Celentano» per la sua somiglianza col noto cantante e attore. Un gregario capace di vincere, uno scudiero solido, un buon passista, un uomo allegro, e come potete immaginare, ieri la gioia era di casa nell'intero ambiente della Metauromobili guidata da Roberto Poggiali e unica squadra italiana presente al Tour.

Come previsto, la corsa di ieri si è conclusa senza novità in classifica. In maglia gialla c'è ancora l'irlandese Andersen e probabilmente anche le prove di oggi (la Rochelle-Bordeaux, chilometri 218) e di domani termineranno senza scosse.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Riccardo Magrini (Italia) in 5'45"37 (media: 37,400 km/h); ab. 30"; 2. Eric Vanderaerden (Bel.), s.t., (ab. 20"); 3. Gilbert Glaus (Svi.), s.t., (ab. 10"); 4. Etienne De Wilde (Bel.), s.t.; 5. Sean Kelly (Irl.), s.t.; 6. Ludwig Wijnants (Bel.), s.t.; 7. Benny Van Brabant (Bel.), s.t.; 8. Johan Van Der Velde (Ol.), s.t.; 9. Adrie Van D.; 10. Eri McKenzie (N.Z.), s.t.

Racconto telefonico sul calciomercato / 8ª puntata

I ragazzi della via Palla

Riassunto: L'astuto Boniperti vuole vendere all'ingenuo Fraizzoli il fantomatico Bonjour, ala destra della Martinica: in realtà si tratta di Juarì travestito. Ma mentre l'affare sta per andare in porto, il presidente della Roma Viola, informato da Andreotti, avverte Fraizzoli della trappola. E concordano un piano...

(Disegno di Guillermo Mordillo)

— Pronto Boniperti? Sono Fraizzoli.

— Carissimo!

— Come sta Paolo Rossi?

— Carissimo! Ci chiede più soldi lui della FLM.

— Mi dica.

— Come mi dica? Mi ha chiamato lei...

— Ah scusi. È vero. Allora parlo io. Ha presente Bonjour, la famosa ala destra della Martinica?

— Ottimo elemento. So che lo state trattando.

— Bene, ho deciso che lo deve comperare lei.

— Troppo gentile. Bonjour è suo, non mi permetterei mai...

— Guardi, non faccia il furbo con me che sono di Milano e qui a Milano si lavora, cosa crede. So benissimo che Bonjour è Juarì.

— (Silenzio imbarazzato).

— E so che è stata proprio la Juve ad architettare il tranello.

— (Silenzio angosciato)... Ma no... cosa le salta in mente... era tutto uno scherzo... è stato Bettega prima di partire per il Canada...

— Già. Ma adesso mi dia retta: o lei si compera Bonjour-Juarì, o io, d'accordo con Viola, la costringo a partecipare a tutti i «Processi del lunedì» dell'anno prossimo, seduto accanto a Biscardi.

— No! Biscardi no! Questo non me lo potete fare... mi volete rovinare...

— Possiamo, possiamo. Il mattino ha l'oro in bocca. No, scusi, volevo dire: chi la fa l'aspetti.

— (Riacquistando di colpo la presenza di spirito). Un momento. C'è un problema. Lei sa che cosa ha stabilito al suo ultimo congresso l'associazione internazionale dei fratelli di latte?

— Veramente no.

— Ha stabilito che i giocatori brasiliani devono giocare nelle città dove risiedono i loro fratelli di latte. E il fratello di latte di Juarì sta a Milano.

— Accidenti. Questo sì che è un problema.

— Ma per sistemare la faccenda nel migliore dei modi voglio venirle incontro.

— Va bene. Ci incontriamo a Novara.

— Ma no, voglio venirle incontro nel senso che voglio aiutarla. Le propongo una soluzione di compromesso. Bonjour-Juarì giocherà una domenica nella Juve, una nell'Inter e una — per non fare torto a Viola — nella Roma. A turno. Gli pagheremo la trasferta anche al fratello di latte. Le va bene?

— Guardi, siccome so che anche a Torino si lavora, le voglio venire incontro anch'io. Ci sto.

— E se non ci sta Viola?

— Gli alzeremo contro i fratelli di latte e Biscardi.

— Perfetto. Tra galantuomini ci si intende sempre. Per fortuna che il calcio italiano è nelle nostre mani.

— Per fortuna. Mi saluti l'Avvocato e la sua signora.

— La mia?

— No, la signora dell'Avvocato.

— La moglie?

— No, la Juve.

— Va bene. E tante cose alla sua signora.

— La signora dell'Avvocato?

— No, la sua, la signora Fraizzoli.

— Mettiamo giù?

— Mettiamo pure giù.

— Insieme.

— D'accordo. Uno, due, tre, via.

Clic.

Michele Serra

FINE

COMUNICAZIONE FINPIEMONTE ALLE IMPRESE EDILI.

GRAZIE ALLE VOSTRE PRIME PROPOSTE E' INIZIATO IL RILANCIO DELL'EDILIZIA INDUSTRIALE.

INVITO ALLA SECONDA FASE.

Con la Vostra collaborazione abbiamo realizzato il primo catalogo di proposte progettuali per l'edilizia industriale piemontese.

Una preziosa raccolta di opportunità edilizie unite a interessanti formule di leasing immobiliare e destinate a tutte le piccole e medie aziende che intendono realizzare nuovi insediamenti industriali.

Il successo di questa iniziativa faciliterà l'edificazione di stabilimenti industriali, favorendo tutte quelle imprese che con il loro contributo ne hanno permesso l'attuazione.

Per questo Vi invitiamo ad aggiungere al primo catalogo nuove proposte od opportuni aggiornamenti.

La documentazione, per chi vuole aderire, o ulteriori informazioni, si potranno ottenere presso la Finpiemonte o le Associazioni di Categoria.

finpiemonte SpA
Galleria San Federico 54
10121 Torino - Tel. 513861